

### Buon decorso post-operatorio, mentre inizia l'inchiesta dei magistrati

# Antognoni guarirà in 6 mesi

Dalla redazione  
FIRENZE — Le condizioni di Giancarlo Antognoni dopo il delicato intervento chirurgico al cranio sono considerate «ottimali» dai medici curanti. In un comunicato congiunto, firmato dal dott. Menonna, primario del reparto di neurochirurgia, e dal medico della Fiorentina, prof. Anselmi, si precisa che il decorso post-operatorio è regolare dopo una notte trascorsa tranquilla e che il giocatore ha già chiesto di poter alzare.

Antognoni, ieri mattina, aiutato dalla moglie Rita e dal personale del reparto dell'ospedale di Careggi, ha fatto colazione. Nonostante ciò il dottor Menonna, che ha effettuato l'intervento chirurgico per asportare l'ematoma, si era formato tra la cassa cranica e il cervello ed ha ridotto le due fratture provocate dal portiere Martina con una ginocchiatra, non ha ancora sciolto la prognosi.

Per suo conto la società ha rilasciato la seguente dichiarazione: «A seguito delle notizie apparse sulla stampa e talvolta svisate, d'accordo con l'équipe medica, si precisa che l'intervento operatorio è stato extra-cerebrale, semplicemente con il prosciugamento dell'ematoma e la ricostruzione del tavolo osseo con gli stessi frammenti. È difficile prevedere il tempo di recupero che però si pensa non sarà eccessivamente lungo».

Infatti, lo stesso chirurgo, subito dopo l'intervento, fu molto chiaro: dopo aver precisato che, nello stesso giorno, il portiere del Genoa, Antognoni non aveva riportato lesioni alle meningi (in questo caso il capitano viola non avrebbe più giocato al calcio - n.d.r.), sottolineò che solo fra quattro settimane si potrà fare un bilancio più attendibile e fece anche capire che per rivedere Antognoni in campo sarebbero occorsi parecchi mesi: «Solo fra tre settimane, se tutto procederà per il meglio, il giocatore potrà fare delle passeggiate». Per alcuni specialisti della materia il capitano viola, ammesso che non accusi un blocco psicologico, non potrà tornare a giocare prima di sei mesi e si ritiene che, a meno di un anno, non ci siano possibilità di tornare ai prossimi campionati del mondo in Spagna e riprendere l'attività agonistica nel campionato 1982-83.

Antognoni, come tutti i giocatori professionisti, è assicurato: esiste una polizza della Lega Calcio che prevede 100 milioni alla moglie in caso di morte e 150 milioni al giocatore in caso di invalidità permanente. La società, per suo conto, ha assicurato il giocatore per 2 miliardi. A guarigione avvenuta, Antognoni sarà sottoposto a visita fiscale e sulla base delle menomazioni riportate riceverà una quota da definire. Una quota, in questo caso, spetterebbe anche alla società.

L'unico, come è stato più volte sottolineato e come hanno mostrato le diverse riprese TV, è stato violento. Ed è appunto in considerazione della meccanica dell'incidente che la magistratura fiorentina ha aperto l'inchiesta. Dopo aver ascoltato il prof. Anselmi e il massaggiatore Raveggi della Fiorentina, il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Caridi, avrebbe dovuto interrogare Antognoni e il portiere Martina. Antognoni lo interverrà fra qualche giorno. Martina avrebbe dovuto essere ascoltato ieri, ma il portiere del Genoa, attraverso il suo legale, l'avvocato Biondi, ha fatto sapere che non sarebbe stato in grado di mettersi in viaggio per Firenze. Lo farà oggi o, al massimo, domani.

Mentre in città si discute appassionatamente sull'incidente e sul comportamento di Martina, «Picchio» De Sisti, superato il momento drammatico, ha ricominciato ad allenare i giocatori che domenica saranno impegnati a Torino contro il Juventus. L'allenatore, dopo aver sottolineato che nell'organico non esiste un giocatore in grado di rimpiazzare Antognoni, il quale anche quando giocava male impegnava le avversarie, ha aggiunto: «I nostri programmi non cambiano. Il nostro obiettivo è duplice: conquistare un posto in Coppa UEFA e vincere la Coppa Italia, anche se le possibilità sono ora notevolmente minori».

Per quanto riguarda la squadra, cioè il futuro: «A seconda dell'avversario mandato in campo una squadra adatta. Senza Antognoni il discorso è diverso. A Torino potrebbe rientrare il difensore Ferroni. In questo caso Casagrande indosserebbe la maglia numero 10. Capitano sarà ora il portiere Galli».

Loris Ciullini

## Il capitano viola ha fatto ieri colazione. Voleva già alzarsi. L'intervento è stato extra-cerebrale. Un comunicato della società toscana



● La moglie di Antognoni, Rita, informa i giornalisti sulle condizioni di Giancarlo davanti alla stanza in cui il giocatore è ricoverato

### Rino Marchesi sugli episodi di violenza

## Una maggiore educazione da parte di tutti

Di fronte ai poco edificanti episodi più vicini alla cronaca nera che a quella sportiva, che da qualche domenica si stanno registrando sui terreni di gioco e negli stadi, evitiamo di parlare di esplosione di violenza. Purtroppo, infatti, la violenza negli stadi non è un fatto nuovo, già da tempo si verificano fatti e avvenimenti che non dovrebbero mai registrarsi intorno ad una qualsiasi manifestazione sportiva. Naturalmente, il primo discorso che viene da fare, è quello sui rimedi. E, a questo proposito, inutile dire che si renderebbe necessaria una maggiore educazione da parte di tutti, dai protagonisti, al pubblico, ai critici. Non sarebbe male ampliare le misure protettive. Per scoraggiare i teppisti degli stadi, ad esempio, potrebbe risultare molto efficace l'installazione di televisioni a circuito chiuso. Già in alcuni paesi

europei questo sistema è applicato, e pare che l'occhio delle telecamere puntato sui settori caldi degli stadi abbia già fatto scoprire positivi effetti. Per quanto riguarda la violenza in campo, direi innanzitutto che i recenti episodi hanno sfiorato alcuni luoghi comuni. Spesso, ad esempio, si è parlato di «scene» da parte dei giocatori in campo. I recenti casi hanno dimostrato che, ad eccezione dei pochi che continuano a ricorrere a tali mezzucchi, i giocatori in campo talvolta rischiano grosso. I casi di Di Somma prima e di Antognoni poi hanno dimostrato che quando un giocatore resta disteso per un trauma imprevisto, occorre la massima prudenza e non lasciarsi suggestionare dai luoghi comuni sulle «coidette scene». Di fronte ad un giocatore traumatizzato, insomma, non bisogna aver fretta; Di Somma



ed Antognoni — non dimentichiamo — sono stati salvati dalla prontezza, dall'esperienza e dalla prudenza dei medici e dei massaggiatori. Direi, inoltre, di andarci piano col caricare di eccessivi contenuti certe partite. Il gioco maschio, agonistico va bene, va benissimo, ma a condizione che non si sconfiggano i rischi insiti in certi comportamenti. Ma è chiaro che sbagliare è anche umano: nessuno è infallibile, arbitri compresi.

Rino Marchesi

### Toni pacati del brasiliano sulla sua espulsione

# Falcao replica: «La TV ha mostrato che sono intervenuto sul pallone»

Roberto non crede che scatti la squalifica, ma pare che il referto arbitrale parli di gioco falloso e non di somma di ammonizioni

ROMA — Atmosfera tranquilla in casa giallorossa dopo la domenica di Inter-Roma. I toni pacati non sono, e da un pezzo, più pane quotidiano per la squadra di Liedholm. Certamente che la sconfitta brucia, anche perché venuta in quelle circostanze. Ma nessuno si scontra, tanto meno i giocatori, di sparare a destra e manca contro il sig. Agnolin. L'unico che è ritornato sulla questione è stato Paulo Roberto Falcao che, se fossero vere le indiscrezioni trapelate, rischia la squalifica. Ciò in virtù del referto del sig. Agnolin che pare parli di «gioco falloso» e non di «somma di ammonizioni». Come si ricorderà Falcao era già stato ammonito nel corso della partita per proteste. Se così fosse si tratterebbe di una contraddizione palese, considerato che l'arbitro assicurò a «capitano» Di Bartolomei e a Tarone che il brasiliano era stato espulso per aver ricevuto due ammonizioni. Ebbene, Falcao si è detto sorpreso nel caso che dovesse scattare la mannaia del giudice sportivo. «Io sono intervenuto sulla palla e non su Altobelli. Se avessi voluto fare fallo sul giocatore, mi sarei comportato ben diversamente. Quindi ho continuato: Agnolin — lo hanno pubblicato i giornali — dice che lui non arbitra in Brasile e che lui applica le regole italiane. Io dico che le regole sono le stesse anche in campo internazionale. Credo di essere anche confortato dalle immagini televisive che hanno fatto vedere benissimo il «carrino» (in italiano «buttarsi in avanti» o «fare avanzato», ndr). I giocatori sudamericani lo fanno spesso. Sia chiaro: se avessi voluto entrare per far male non avrei mai compiuto un gesto così plateale». Gli è poi stato chiesto se tra lui e Agnolin siano volute parole grosse. Falcao è stato categorico: «No, né durante la partita né al momento dell'espulsione né tanto meno negli spogliatoi a fine partita».

Il brasiliano ieri non si è alleato in quanto avvertiva ancora qualche fastidio alla spalla destra, ma il medico sociale, prof. Alicchio, gli ha tolto il bendaggio rigido e oggi potrà riprendere ad allenarsi.

Allo stesso modo, il direttore sportivo Chianponi non ha ancora impostato il programma per il calendario di Ginevra, sembra probabile la partecipazione di Saronni alla Sei Giorni di Milano e in quanto al Tour de France, un po' tutti (da Merckx a Martini, da Binda a Magni) hanno sostenuto che Beppe non deve aspettare, che è giunto il momento di buttarsi nelle mischie internazionali.



Presentata ieri la «Del Tongo»

## Saronni dice basta ai bisticci con Moser

MILANO — I bisticci e le ripicche fra Saronni e Moser sono finiti? Pare di sì stando alle parole pronunciate ieri da Beppe Saronni al Circolo della Stampa di Milano durante la presentazione della «Del Tongo Colnago». Prendendo lo spunto da una domanda sugli errori commessi nella scorsa stagione (le mani sulle leve dei freni nella volata di Praga, ad esempio), Beppe ha dichiarato: «Ho in mente qualcosa per porre fine alle polemiche fra me e Francesco. In passato la mia sincerità è stata travisata, perciò mi rivolgo anche ai giornalisti per riportare serenità nell'ambiente».

La Del Tongo è di Arezzo come la Fanciucce di Moser. Due industrie di arredamento rivali anche nello sport della bicicletta. Stefano, Pasquale e Marcello Del Tongo hanno un passato di sponsor nella pallanuoto e nel ciclismo dilettantistico e si sono impegnati col professionismo ingaggiando i tre fratelli Saronni (Beppe, Antonio e Alberto) più Panizza, Landoni, Bortolato, Ceruti, Borgognoni, Guerrieri, Barone, Natali, Van Calster, Zuaneli e Maffei. Una squadra numerosa e abbastanza robusta: fra i quattordici elementi in maglia gialla con pettorale biancoblu ci sono tre scalatori come Panizza, Natali e Bortolato, c'è un belga (Van Calster) bravo in volata e quindi d'appoggio per capitano Beppe, c'è un terzetto d'esordienti che alla scuola di gente navigata dovrebbe ben inserirsi. Prendiamo Panizza (treantacinque primavere suonate) che dice: «Ho 21 anni compiuti, mi diverto e senza soffrire eccessivamente tengo le ruote dei primi». Prendiamo Alberto Saronni che sollecitato dai cronisti confida: «Il capo è Beppe. Lui mi dirà cosa fare, però non sono qui per far fuffa. Vorrei vincere...».

Si, il gran capo è proprio Beppe per il quale il direttore sportivo Chianponi non ha ancora impostato il programma per il calendario di Ginevra, sembra probabile la partecipazione di Saronni alla Sei Giorni di Milano e in quanto al Tour de France, un po' tutti (da Merckx a Martini, da Binda a Magni) hanno sostenuto che Beppe non deve aspettare, che è giunto il momento di buttarsi nelle mischie internazionali.

Piace a Saronni la nuova salita inclusa nella Milano-Saronno. Dal 9 al 19 dicembre ossigenazione a Bormio, e intanto Stefano Del Tongo precisa: «L'attività dovrà essere ragionevole. Niente abusi, vogliamo mettere insieme cognati di simpatia».

Gino Sala

● Nella foto: il presidente della Del Tongo (la sinistra) coadiuvato da Binda avveste Beppe Saronni

### Serie B: mentre il Perugia di Giagnoni incappa in una nuova sconfitta

# Il Varese sempre più in alto Lazio e Samp serrano sotto

ROMA — Tutto sommato una domenica positiva per la «B». S'è rivista una pallida ombra di bel gioco, sono tornati i gol, la classifica s'è leggermente frazionata.

Di veramente positivo c'è la conferma del Varese (al comando da 11 giornate e vittorioso anche sulla Samp) e in secondo ordine quello del Verona, del Pisa, della Lazio e della Sampdoria. Da tempo sosteniamo che quella del Varese è una piacevole e bella realtà. I risultati e la classifica ci danno ragione. Gioca un buon calcio, attua schemi semplici e nello stesso tempo produttivi. Ma forse il segreto del suo successo risiede nel clima che l'allenatore Fascetti è riuscito ad instaurare in seno alla squadra. È composta da giovanissimi, non ci sono prime donne e quindi mancano le sudditanze psicologiche. Non è la prima volta che nel Varese si verifica un «miracolo». In passato, quando è riuscita a raggiungere la serie A, il copione è stato pressappoco lo stesso. Che sia questo il suo campionato? È ancora presto per dirlo. Però è indubbio che i presupposti ci sono tutti.

Il Verona partito a... singhiozzo, ora è al secondo posto insieme al Catania. Nelle ultime sei giornate ha fatto dieci punti ed ha strappato al Perugia il ruolo di stella del campionato, candidandosi seriamente alla promozione. A proposito del Perugia, ha dell'incredibile la sua nuova battuta d'arresto in casa col Pisa. Invidiabilmente le assenze di gente come Butti, Pin e soprattutto Frosio hanno finito per avere il loro peso. Resta il fatto che una squadra non può smarrirsi in così breve tempo la strada del bel gioco e del risultato. Che ci sia stato nel

complesso guidato da Giagnoni un peccatuccio di presunzione? Non è da escludere. Comunque fa bene Giagnoni ad invitare alla calma. Il danno è riparabile. Ma serve al più presto una doccia di umiltà generale. Comunque perdere con il Pisa non è un disonore. I toscani marcano spediti che è una bellezza e sono ormai nel

«gito» promozione. Il loro calcio è bello a vedersi e produttivo alla resa dei conti. Anche per il Catania, tornato a vincere dopo due domeniche di magra, come per il Perugia, dopo il successo con la Lazio all'Olimpico deve essersi stata una eccessiva esaltazione. Puntuale anche per lei è arrivata la punizione. Da domenica però è di nuovo in corsa.

Infine Lazio e Sampdoria. I biancazzurri, dalla bufera del dopo-Catania sono passati ai trionfi del dopo-Cavese. Cinque punti in tre partite (due fuori casa) sono un bel bottino, che ha permesso alla squadra di Catania, che ha raggiunto quota quattro unitamente a Bertoni del Pisa e Scanziani della Samp. Speriamo bene!

● I GUAI DEL PESCARA — Il Pescara, tutt'altro che debole in difesa (otto squadre hanno incassato più reti degli adriatici), è terribilmente sterile in attacco: solo tre gol in undici partite. La spiegazione della sua grama classifica è quasi tutta qui. Ma i Silvi, i Casarò, i Di Michele che ci stanno a fare?

Paolo Caprio

● Nella foto accanto al titolo Giagnoni



### Oggi 12ª giornata del campionato di basket

## Pesaro, Torino, Cantù un tris di vittorie?

Ora in testa c'è proprio un terzetto che promette di durare. Squibb, Berloni e Scavolini sono tre formazioni che ispirano fiducia, che hanno organici di tutto rispetto e — soprattutto — un proprio gioco plasmato sulla personalità degli uomini a disposizione: oggi (terzo turno infrasettimanale della serie) tutte e tre promettono di restare ben salde in sella. La Squibb — ha perso con la Berloni a Torino, ma per gli altri sarà sempre molto dura... riceve il Bancoroma, ancora indeciso se spiccare il volo o vivacchiare a centro classifica; la Scavolini riceve a Pesaro il sempre malconico Billy (il duello D'Antoni-Kicanovic promette spettacolo) che non sembra in grado di mettere a segno il colpo contro la macchina da canestri di Skansi; la Berloni va a Padova a trovare un Benetton che fin qui, in casa (anzi, nell'esilio padovano), ha perso un solo incontro. Ecco, forse sono i torinesi a rischiare un po' più delle altre capolista.

Quella odierna, in assoluto, si annuncia come una giornata senza incidenti «duri». Un occhio di riguardo in più merita forse Fabia-Caviga (il quintetto di Vandoni ha già fermato il tentativo di recupero della Carrara) anche per vedere se la squadra di Pentassuglia può davvero sperare nel salto di qualità dopo il pieno recupero di Della Fiori; e poi c'è Carrara-Recaro partita che nessuno può permettersi di perdere. I torinesi per restare nelle alte sfere, i veneziani per uscire dalle zone pericolose. Più squilibrate (sulla carta) le altre due partite: Bar-

f. de f.

## Cirelli al tappeto sotto la furia di Sibson

LONDRA — È finita drammaticamente l'avventura di Nicola Cirelli in terra inglese a caccia del titolo europeo dei pesi medi, che resta invece saldamente in mano all'inglese Tony Sibson, violentissimo fighter di Leicester. Alla decima ripresa il pugile di Morcone, chiuso in angolo, ha subito una terribile punizione da parte del campione, una gragnuola di colpi, una serie terrificante a due mani, che lo ha visto affondarsi vanto, senza più energie.

Già prima, nel finale del nono round, il pugile italiano era apparso in balia dell'av-

versario dopo un terribile k.d. che gli era costato un primo conteggio: addirittura il suono del gong, che rinvia l'epilogo del match, aveva coinciso con il lancio della spugna dall'angolo di Nicola, ma poi, dopo la pausa, il venticinquenne di Morcone aveva tentato di proseguire. Per poco, visto che l'epilogo si aveva dopo appena una ventina di secondi nel decimo round.

È un peccato, perché Nicola Cirelli fino a quel momento aveva disputato un discreto match. Addirittura Sibson si era trovato in netta difficoltà nella fase centrale, segnata-

mente durante la quinta ripresa, quando il sinistro di Cirelli, anticipando sempre le sue iniziative, gli aveva causato dei danni, e una sensibile emorragia dal naso.

Ma Cirelli, fin dall'inizio, era apparso un tantino intimidito dalla potenza del campione, aveva usato molto (e con buoni risultati) il jab, quasi mai fidandosi però di doppiare e di affondare i colpi. E Sibson, che diventa buon pugile solo quando attacca, trovava sempre il modo di riprendere l'offensiva, pur dopo gli sbandamenti causatigli ripetutamente dai colpi d'incontro

dello sfidante. Va detto, d'altra parte, che la potenza dell'inglese nelle drammatiche riprese finali ha davvero impressionato.

Dunque i ring britannici continuano a confermarsi inavvicinabili per i pugili di casa nostra. Nicola Cirelli se ne torna a casa con la sua borsa di 15 milioni, come fece a suo tempo Matteo Salvemini che, prima di lui e opponendo minore difesa, aveva conosciuto la furia di Sibson. Per l'inglese una borsa di 30 milioni e un titolo europeo meritatamente conservato.

### Basket: le azzurre superate dalle All Stars (74-89)

VICENZA — Dopo i maschietti le ragazze: a ruota della nazionale maschile, l'Italia femminile di basket ha conosciuto la prima sconfitta ad opera delle All Stars. Il punteggio per le straniere è stato di 80-74 (35-31) e fra le azzurre di Tracuzzi in evidenza Passaro e Draghetti con 15 punti a testa.

dal 1840

SQUISITO NEL CAFFÈ  
SUL GELATO  
DELIZIOSO NEL LATTE  
NEVI DOLCI

ELISIR ORIENTALE